



Ministero della Cultura

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “Codice dei beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, e in particolare l’art. 47 comma 2 lett.b) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la dichiarazione, su proposta delle competenti Soprintendenze di settore, l’interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell’art. 13 del Codice;

Visto il D.S.G. n.227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Sardegna che, ai sensi dell’art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota n. 8722 del 12.3.2021, con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna ha trasmesso la proposta di dichiarazione di interesse particolarmente importante del bene denominato **Corredo di 49 strumenti per la lavorazione delle fibre e n. 49 Tessuti (Fine XIX – Metà XX Secolo)** sito presso il Museo Antonio Corda in Comune di Arbus (Ca), Via Giardini n. 1, di proprietà privata;

Vista la nota n. 6278 del 24.2.2021 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi degli artt. 7 e 8 della L.241/90, l’avvio del relativo procedimento di dichiarazione dell’interesse culturale ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera d, e artt. 13 e 14 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati e le osservazioni presentate.

Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza espressa con nota n. n. 8722 del 12.3.2021 e la documentazione allegata, nella seduta del 18 Marzo 2021 ha dichiarato l’interesse culturale per il bene denominato **Corredo di 49 strumenti per la lavorazione delle fibre e n. 49 Tessuti (Fine XIX – Metà XX Secolo)** sito nel comune di Arbus (Ca) presso il Museo Antonio Corda, e che pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell’art. 10 comma 3 lett. d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il bene denominato **Corredo di 49 strumenti per la lavorazione delle fibre e n. 49 Tessuti (Fine XIX – Metà XX Secolo)** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell’art. dell’art. 10 comma 3 lett. d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nell’allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto alle disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La relazione storico-artistica e le schede delle opere sono parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell’art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della Cultura ai sensi dell’articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell’atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

(Firmato digitalmente)

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo

Cagliari, Decreto n. del

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA E DEMOETNOANTROPOLOGICA

CORREDO DI N. 49 STRUMENTI PER LA LAVORAZIONE DELLE FIBRE E N. 49 TESSUTI

DEL MUSEO ANTONIO CORDA DI ARBUS



1. La collezione

La collezione etnografica del Museo Antonio Corda di Arbus (via Giardini 1), comprende un considerevole numero di oggetti riconducibili a diversi ambiti della cultura tradizionale locale databili, nel loro complesso, tra la prima metà dell'Ottocento e gli anni Cinquanta del Novecento.

La raccolta, ripartita per sale tematiche che ripropongono differenti ambiti lavorativi, è collocata in un complesso architettonico in cui il proprietario ha dato vita e intitolazione ad un museo, proponendo al visitatore l'esito di un fervore collezionistico che prosegue da circa vent'anni e che ha potuto beneficiare, in questo arco di tempo, anche di donazioni private. I differenti manufatti che compongono la raccolta (utensili, attrezzi, arredi, biancheria e altro ancora), un tempo di uso comune, costituiscono oggi preziosa testimonianza della cultura tradizionale del territorio sardo.

Una prima porzione della collezione, un corredo di 155 oggetti e strumenti del lavoro contadino in Sardegna, collocata nella Sala 1 del Museo, è stata sottoposta al riconoscimento di interesse culturale nel 2019 (DCR n. 82 e 90 del 02.06.2019 e 19.07.2019); una seconda parte (10 casse lignee) nel 2020 (DCR n. 100 del 04.09.2020). Questo nuovo segmento della collezione che viene proposto per il riconoscimento dell'interesse culturale si incentra sugli strumenti per la lavorazione delle fibre e su alcuni tessuti della tradizione locale.

2. Filatura, tessitura, ricamo e ornamento

Notizie attestanti l'esistenza di una fiorente attività di tessitura nell'Isola fin dall'età romana provengono da numerose fonti. La lavorazione dei filati e dei tessuti, legata a doppio filo ad agricoltura e pastorizia, compare nei resoconti e nelle descrizioni dell'Ottocento come una realtà piuttosto radicata e diffusa, in cui veniva coinvolta, a vario titolo, una gran parte dei Sardi.

La produzione delle materie prime necessarie era, come prima si è accennato, strettamente connessa con i maggiori settori produttivi, per cui non stupisce che la principale materia prima impiegata per la produzione delle fibre fosse la lana (in larga prevalenza ovina). Venivano inoltre prodotte fibre tessili di origine vegetale come il lino, la canapa ed il cotone, cui possono aggiungersi, limitate ma significative produzioni iperspecializzate come la seta e il bisso marino. Attestato, seppure in modo limitato, anche l'uso di filati di produzione industriale.

Fino al primo trentennio del Novecento, per la tintura dei filati era diffuso lo sfruttamento delle capacità tintorie delle piante locali, con una serie di pratiche e conoscenze tramandate assai diffuse nell'intero territorio dell'Isola. Meno diffuso il ricorso a tinture naturali d'importazione. L'uso di coloranti all'anilina inizia a diffondersi nella seconda metà dell'Ottocento, non arrivando però mai del tutto a soppiantare i coloranti tradizionali.

Il ciclo di lavorazione della lana occupava, come prima si è detto, una parte consistente del tempo lavorativo dei Sardi, specie delle donne. Ad accezione dell'acquisizione della materia prima, la fase di tosatura del bestiame effettuata dagli uomini, il ciclo di lavorazione prevedeva una manodopera prevalentemente femminile, con una serie di conoscenze tramandate di generazione in generazione ed apprese dalle bambine fin da tenera età.

La qualità del filato era piuttosto scadente, poiché la pecora sarda è dotata di un vello non particolarmente lungo ma piuttosto duro, e trasformare la lana tosata in filato e in seguito in tessuto richiedeva una serie di operazioni codificate, talvolta svolte in gruppo, talvolta demandate alla pratica solitaria dell'ambiente domestico. Dopo il lavaggio e l'asciugatura, si separava la lana di prima da quella di seconda e terza scelta mediante la cardatura. Veniva poi ulteriormente selezionata la lana candida da quella di colore grigiastro e nero, destinata ad essere filata separatamente e colorata o meno in vista dell'uso finale.

Per quanto riguarda le fibre tessili, il lino, la cui coltivazione nell'Isola perdurò fino ai primi del Novecento, veniva sottoposto ad un processo di gramolatura che aveva lo scopo di separare le fibre tessili da quelle legnose. Con la cardatura si superavano le fibre di diversa qualità filate separatamente. Le matasse di filato subivano anche operazioni di sbiancatura ed eventuale tintura. Il filato di canapa, la cui produzione cessa pressoché completamente nel primo Novecento, meno pregiato, veniva prodotto con un procedimento simile a quello del lino. La fibra di cotone, invece, pure impiegata nella tessitura tradizionale, veniva raramente prodotta in loco e fallirono più volte i tentativi di coltivazione estesa della pianta, mentre sul mercato aumentava l'offerta a costi contenuti dei filati già pronti per l'uso in campo tessile.

Due le tipologie di telaio diffuse nell'isola, verticale e orizzontale. Si attribuisce, ma non è certo, un'origine più arcaica a quello verticale, data anche la semplicità della sua struttura, rispetto a quello orizzontale. Quest'ultimo è ampiamente diffuso in tutta l'Isola fino ai primi decenni del Novecento, mentre l'uso di quello verticale si è progressivamente ridotto. Risulta attualmente in uso soltanto in alcuni centri della Barbagia e del Goceano, zone nelle quali è comunque presente anche il telaio orizzontale.

Sul telaio orizzontale venivano realizzati teli di orbace, tele e tessuti spigati per la biancheria personale e della casa, per la panificazione, sacchi e bisacce (*bertulas*). Gran parte dei manufatti ad uso festivo venivano prodotti su questo tipo di telaio: ornamenti per buoi e cavalli (*collànas*), copricassa (*coberibancos*), coperte (*mantas*, *fanugas*), monocromi o impreziositi da complesse decorazioni policrome realizzate su vari fondi con tecniche differenziate: a trame lanciate (*a litsus*, *a briàli*, *a mos'tepèi*), a riccio o a grani (*a pibionis*, *a rànu*), con trama a vista (*a un'indente*) o trame sovrapposte (*a bàgas*, *a làuru*, *a punt'eagu*).

Sul telaio verticale, che consente, rispetto a quello orizzontale, variazioni tecniche assai più limitate, si producevano bisacce, grandi coperte policrome, e un particolare drappo funebre detto "*tapinu e mortu*", la cui produzione è cessata nei primi anni del Novecento.

Nel complesso, la produzione tessile isolana risulta dotata di un'innegabile riconoscibilità, una sorta di "impronta etnica". Complesso e vario l'insieme di motivi decorativi (geometrici, antropomorfi, zoomorfi, fitomorfi, religiosi e araldici) realizzati sui manufatti tessili e che talora riflette saperi, tecniche e materiali comuni a tutta l'area del Mediterraneo, spesso reinterprestando e adattando al gusto locale l'eredità di altre culture succedutesi nell'Isola.

Oggi, le grandi coperte del passato sono state rifuzionalizzate in tappeti, adattandone le dimensioni. I colori vivaci sono spesso stati sostituiti da tonalità smorzate e l'apparato decorativo semplificato per adattarlo al gusto contemporaneo perdendo, in molti casi, le peculiarità locali.



I manufatti tradizionali d'epoca testimoniano, al contrario, l'identità e la scelte compositive dell'ambito locale da cui provengono. Importanti collezioni di tessuti d'epoca sono conservate ed esposte in alcuni musei isolani: si segnalano, per ricchezza e rappresentatività delle collezioni, le raccolte tessili del Museo Sanna di Sassari e della Pinacoteca di Cagliari, di appartenenza statale. A queste si aggiungono le raccolte regionali del Museo Etnografico Regionale - Collezione Luigi Cocco di Cagliari e del Museo del Costume di Nuoro. Pregevoli collezioni sono inoltre esposte al Maraté, Museo per l'Arte del Rame e del Tessuto di Isili e al Murats, Museo Unico regionale dell'arte tessile sarda, a Samugheo.



3. Strumenti per la produzione e lavorazione di filati e tessuti

Sono 49 gli strumenti esposti nel Museo Antonio Corda di Arbus relativi alla produzione di filati e tessuti. Collocati in alcune sale al primo piano (nello specifico, seguendo la pianta dell'edificio allegata, la Sala 7 e il contiguo locale al sottotetto, indicato come Sala 8) dedicate ai cosiddetti "mestieri degli Intrecci", sistemati a parete o in angoli tematici loro dedicati. Unica, significativa, eccezione, un telaio orizzontale posto nella parte centrale della Sala 7.

Il locale sottotetto (sala 8) contiene gli strumenti utilizzati per la lavorazione delle fibre vegetali e animali da trasformare in filati.

Sistemati su una pedana lignea, gli oggetti utilizzati nelle prime fasi del ciclo di lavorazione di lino e canapa¹. Gli steli di lino, suddivisi in piccoli manipoli, venivano posti sopra una superficie dura (una panca, un'asse, una pietra, semplicemente a terra) e battuti con appositi strumenti per separare le capsule secche dalle semenze da destinare in parte alla nuova semina e in parte alla vendita. Una volta macerati ed asciugati, venivano nuovamente sottoposti a battitura per separare le radici dalle fibre. A questo scopo, si adoperavano rudimentali strumenti lignei con parte battente a sezione cilindrica o quadrangolare, ampiamente attestati nelle collezioni etnografiche di tutte le regioni italiane². Nella collezione Corda, quattro mazze³ utilizzate per la battitura, tre delle quali a sezione cilindrica ricavate da unico pezzo di legno, una con manico cilindrico innestato su testa quadrangolare, databili alla prima metà del Novecento e provenienti da area oristanese.

Stessa datazione ma nessuna informazione specifica per l'area di provenienza delle due gramole⁴ in legno conservate nelle vicinanze. Questo genere di strumenti, costituiti da un contenitore su cavalletti cui è fissato un braccio mobile, veniva utilizzato da uomini e donne per la gramolatura, ovvero la battitura ripetuta dei mazzi di lino o canapa dalle radici all'apice per eliminare le parti dure. L'uso della gramola è mostrato in un documento fotografico, risalente ad inizio Novecento e raffigurante una donna sarda che batte fasci di lino alla gramola, posizionato accanto.

Presenti in un numero sufficiente di esemplari e attestati nelle varie tipologie, in collezione, pettini e cardatori.

¹La pianta del lino, estirpata nel mese di giugno prima della completa maturazione veniva legata in manelli e posta ad essiccare per 15-20 giorni. Seguiva la macerazione dentro pozze d'acqua stagnante lungo i corsi d'acqua per un tempo variabile dagli 8 ai 12 giorni. Procedimento simile per la canapa, estirpata per quest'uso ad agosto, essiccata per 2-3 giorni e poi posta a macerare, preferibilmente in acqua corrente, dai 5 agli 8 giorni.

²Vedasi, a mero titolo esemplificativo, esemplari lombardi (<http://www.lombardiabeniculturali.it/benietnoantropologici/schede/v2010-00199/>; <http://www.lombardiabeniculturali.it/benietnoantropologici/schede/XO020-00144/>), o calabresi (BDM: 18-00109854, BDM: 18-00141655, su <http://www.culturaitalia.it/>) con caratteristiche molto simili agli esemplari esaminati.

³Scheda descrittiva 5.2.1, in cui i quattro strumenti vengono definiti, distinguendone la morfologia, "battitori" e "mazza".

⁴Scheda descrittiva 5.2.2.

La pettinatura, praticata sia sulla canapa che sul lino, serviva per liberare le fibre dalle ultime impurità. In collezione, sei pettini⁵, due dei quali con relativo coperchio, utilizzati per scardassare il lino dopo la gramolatura. Prevalente la tipologia a tavola lignea di forma pressoché rettangolare, munita di apposita impugnatura o di fori alle due estremità al cui centro sono fissati numerosi aculei in ferro, disposti a file parallele a distanza quanto più possibile regolare, assai rappresentata nelle collezioni etnografiche. La disposizione e la morfologia degli aculei consentivano un diverso trattamento delle fibre: se lunghi e radi (v. esemplare con n.i. 607), si dimostrano utili per una prima pettinatura grossolana della fibra, dalla quale si divideva la stoppa; denti più fitti e corti permettevano una seconda e una terza pettinatura, con le fibre più corte e dure che restavano impigliate tra i chiodi e poi destinate alla filatura dei tessuti grossolani. Meno rappresentata nelle collezioni isolate la tipologia dei due cardatori⁶ per canapa d'inizio Novecento, provenienti dall'area dell'alto Oristanese, che presentano fitte reti di chiodi incastonati tra due basi lignee rivestite nella parte esteriore da un supporto in ferro con corti uncini⁷.

Utilizzati per scardassare la lana i cinque pettini⁸ provenienti da area barbaricina collocati a terra su pedana lignea, con manico e base in legno a cui sono fissati due o più ordini di file di chiodi in ferro per districare le fibre, e gli altri tre⁹, provenienti dall'Oristanese, anch'essi con impugnatura e parte agente lignea cui è sovrapposta una base in ferro con piccoli chiodini acuminati e ricurvi, impiegati per trasformare i bioccoli di lana in materia da filare.

Una volta che la materia trattata raggiungeva la consistenza utile ad essere ulteriormente trasformata le donne procedevano alla filatura utilizzando appositi strumenti, la rocca e il fuso. Mentre teneva con la mano sinistra la rocca, la filatrice si inumidiva le dita e con la mano destra prendeva alcuni fili, li attorcigliava tra indice e pollice e li fissava sul gancio posto alla sommità del fuso (definito "amu", "ganciu", o "pitt'efusu", che serviva ad ancorare il capo estremo inferiore della gugliata). Faceva poi prillare il fuso con la mano destra mentre il filo che man mano si torceva veniva avvolto sul proprio asse. In collezione, questa operazione è esemplificata grazie alla presenza di una rocca ed un fuso congiuntamente avviati per la filatura¹⁰. Sono inoltre presenti, sistemati su pedana lignea, due fusi ad asticella cilindrica (*fuste* o *percia*) con fusaiola e calotta superiore emisferica (*conca 'e fusu*) su cui è innestato il gancio di ferro utilizzato per ancorare la gugliata¹¹; e altri due della medesima tipologia, uno dei quali privo di fusaiola, sono appesi a parete accanto ad altri strumenti per la filatura. Si tratta di due rocche di differente tipologia, l'una ricavata da un unico pezzo ligneo che dall'impugnatura si snoda naturalmente in tre diramazioni e l'altra in canna appositamente fessurata per consentirne l'utilizzo. Accanto, tre esemplari di aspo (*naspa*, *canna 'e rughe*, *impiloriu*) strumento su cui veniva trasferito il filato per formare le matasse (*atzolas*, *angarzos*), uno dei quali incompleto¹².



⁵Prima metà del Novecento, area oristanese, v. Scheda descrittiva 5.2.4.

⁶Scheda descrittiva 5.2.5.

⁷V. esemplare con identica morfologia conservato al "Museo di Storia della Mezzadria Giorgio Anselmi" di Senigallia (AN), id.1100185462.

⁸Scheda descrittiva 5.2.6.

⁹Scheda descrittiva 5.2.7.

¹⁰Scheda descrittiva 5.2.10.

¹¹Scheda descrittiva 5.2.8.

¹²Scheda descrittiva 5.2.9.

Presente anche un arcolaio (*ghindalu, orbidorzu, acrobaiu*) con cui le matasse venivano trasformate in gomitolo (*lomberu, grontulu*), interamente in legno e abilmente assemblato senza l'uso di chiodi, risalente al periodo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e proveniente da Arbus¹³.

Sono inoltre proposte in esposizione due differenti tipologie di spole, utilizzate nel lavoro a telaio per trasportare i filati tra l'ordito, rispettivamente per il filo di lino o quello di lana: due spole in canna¹⁴ e quattro in legno¹⁵, tutte provenienti da area oristanese e databili alla prima metà del Novecento, una delle quali ancora provvista di rocchetto in canna. Provengono specificatamente da Arbus le quattro ruote per preparare col filo di lino questo genere di rocchetti da inserire nelle spole da utilizzare per la tessitura al telaio. Queste bobinatrici¹⁶ presentano solitamente una struttura ricavata da tronchi di legno di piccole dimensioni scavati al centro ricavando una o due vaschette per contenere il gomitolo da lavorare e una sovrastruttura in legno o ferro composta da un'asticella orizzontale (lunga pressappoco quanto la base) sorretta ai lati da due supporti. In ogni asticella è inserita una ruota che l'operatrice girava manualmente per arrotolare il filo di lino intorno al rocchetto.

Sempre nella stessa sala sono alloggiati due "parti fisse" di telaio orizzontale provenienti dall'Oristanese, usate per poggiare alcuni tessuti; e due pedaliere da telaio (una delle quali piuttosto rovinata) provenienti da area barbaricina e databili alla seconda metà dell'Ottocento.

Anche nella sala contigua (sala 7) sono alloggiati alcuni oggetti che richiamano successive fasi della lavorazione dei filati. Al centro della sala, un esemplare completo di telaio orizzontale¹⁷, che apparteneva a una famiglia residente ad Arbus, costituito da due pesanti cavalletti paralleli che fungono da supporto per le parti mobili poste trasversalmente: il subbio anteriore, detto "subbio del tessuto", e il subbio posteriore o "subbio d'ordito".

A richiamare suggestivamente la fase di lavaggio e tintura delle matasse, sono esposti in sala un calderone e un treppiede¹⁸. Si trattava di un'operazione eseguita generalmente all'aperto: dopo aver acceso il fuoco, nel calderone, posizionato sul treppiede, si versava l'acqua fredda e le sostanze prescelte per la tintura. Immerse le matasse, si portava a ebollizione. Su una parete della sala è collocata una serie di matasse in lana tinte con colori naturali.

Su un'altra parete della stessa stanza è stato invece collocato un pregevole esemplare di orditoio¹⁹, utilizzato per realizzare l'ordito da inserire nel subbio posteriore del telaio, costituito da una cornice in legno poggiata al muro, con incastonati 10 pioli per lato minore, 4 pioli sul lato maggiore superiore e 10 pioli sul lato maggiore inferiore. Databile alla prima metà del Novecento, apparteneva a una famiglia esperta in tecniche di filatura e tessitura residente nell'area dell'alto Oristanese. Questo genere di oggetti, pur attestato in alcuni musei della Penisola²⁰, non è frequentemente presente nelle collezioni isolane.



13 Scheda descrittiva 5.2.14.

14 Scheda descrittiva 5.2.11.

15 Scheda descrittiva 5.2.12.

16 Scheda descrittiva 5.2.13.

17 Scheda descrittiva 6.1.3.

18 Scheda descrittiva 6.1.1.

19 Scheda descrittiva 6.1.1.

20 V., a titolo esemplificativo, gli esemplari conservati al Museo della frutticoltura Adolfo Bonvicini a Massa Lombarda, al Museo Etnografico Valliano, al Museo Etnografico "G. Carpani" di Lizzano in Belvedere, al Museo Cervi di Gattatico, al Civico Museo della Seta Abegg di Garlate, al Museo del Lino di Pescarolo e Uniti (CR) (BDM: 0300598828) e al Museo dell'Agricoltura e del Mondo Rurale di San Martino in Rio.

L'insieme degli oggetti presenti in collezione permettono di ricostruire i processi produttivi che dalla materia prima conducono alla produzione del filato e, in seguito, del tessuto, che potrebbe facilmente prestarsi, magari con il potenziamento della comunicazione integrata nell'allestimento, all'ideazione di iniziative di educazione e promozione dell'artigianato tessile.



4. Tessuti

Sono circa 100 i tessuti (tra loro differenti per tipologia e destinazione d'uso) della collezione Corda che sono stati catalogati in schede inventariali, allo scopo di selezionare quelli, un gruppo di 49, più significativi ai fini del procedimento di interesse culturale. I tessuti sono riposti all'interno di tre casse sarde nella sala 4 al piano terra; al piano superiore, esposti a parete (Sala 7) o su due cavalletti di un telaio oramai dismesso (Sala 8). Per i tessuti esclusi dal vincolo non è stato possibile ipotizzare, in assenza di notizie certe su provenienza e acquisizione, una fabbricazione anteriore alla seconda metà del Novecento.

Tra i dieci tessuti conservati nella cassa 1 esposta al piano terra sono presenti quattro tappeti, tre dei quali ascrivibili alla prima metà del Novecento. Lavorati al telaio orizzontale con tecnica "a briali", ordito e trama in lana e lino, due²¹ presentano un campo centrale a scacchi bianchi e neri, bordeaux sui quattro lati, su fondo ecrù. Bordura in cotone viola. Il terzo²², costituito da due teli uniti, presenta motivi di righe alterne di rombi e losanghe e, su uno dei lati maggiori, un accenno di frangia.

Lavorata al telaio con tecnica "a briali" anche la coperta²³ monocroma in cotone bianco, ricavata dall'unione di tre teli, con motivi di losanghe a tutto campo e frangia applicata sui quattro lati del tessuto.

Nella cassa n.2, esposta nella stessa sala, sono invece conservate, tra gli altri oggetti, tre strisce di tessuto²⁴ finemente lavorate. Trattasi con tutta probabilità di "inghiralettos", strisce decorative un tempo utilizzate per ornare la tipologia di letto detto nel Campidano "a crispiris"²⁵, realizzati con tecnica "a pibiones" molto fitti. Databili alla seconda metà dell'Ottocento, presentano superfici interamente decorate con raffigurazione zoomorfe, antropomorfe e fitomorfe e motivi geometrici disposti su file orizzontali. Pregevole, per bellezza e complessità dell'ornato, gli esemplari di cui alle schede 3.2.17t e 3.2.18t, raffiguranti nel campo centrale, entro una doppia cornice superiore di piccoli motivi del tipo "arca dell'alleanza" e aviformi, il motivo del vaso fiorito o albero-candelabro, di evidente valore propiziatorio, e cavalli raffrontati con al centro il motivo della fontana. Lungo la striscia inferiore, motivi di castelli, albero della vita, dame, cavalieri e pavoni.

21 Schede descrittive 3.1.1t e 3.1.2t.

22 Scheda descrittiva 3.1.3t.

23 Scheda descrittiva 3.1.9t.

24 Schede descrittive 3.2.16t, 3.2.17t, 3.2.18t.

25 Questa particolare tipologia di giaciglio costituiva parte essenziale dell'arredo domestico e cadde in disuso nel XIX sostituito da letti di foggia moderna. Si trattava di un letto a baldacchino con struttura lignea piuttosto essenziale, costituita da cavalletti su cui venivano collocate, ad una certa altezza da terra, alcune tavole. Lo spazio sottostante ricavato, nascosto da un apposito telo (*deventera*, *teventera*, *inghiralettu*), veniva utilizzato per riporre derrate alimentari e provviste.

All'interno dello stesso contenitore sono collocati anche tre copricassa databili alla prima metà del Novecento e provenienti da area oristanese. Il primo²⁶, di dimensioni ridotte, è una porzione rettangolare di tessuto a scacchi bianchi e rossi a tutto campo con applicata una bordura di colore celeste sui lati minori. Il secondo,²⁷ purtroppo molto rovinato, reca teorie di stelle nere e motivi geometrici policromi inseriti in rombi e presenta una bordura celeste in cotone lungo tutto il perimetro del tessuto. I lati minori sono arricchiti da una fascia con motivi floreali e zoomorfi policromi. Il terzo²⁸, con lavorazione "a tauledda" al telaio orizzontale, reca teorie di motivi geometrici color rosso mattone a tutto campo, e sui lati minori, in campo bianco, motivi policromi fitoformi, zoomorfi e antropomorfi. Bordura in cotone viola per tutto il perimetro.

Nella cassa n.5 della stessa sala è invece conservata una bisaccia²⁹ bicolore bianca e bleu con strisce in lana bianca e decorazioni floreali policrome sulla parte esterna delle sacche contenenti e rinforzi di cotone bleu sui lati maggiori. Prodotta al telaio orizzontale con tecnica "a scaccu" e databile alla prima metà del Novecento, era con tutta probabilità riservata ad uso festivo.

Nella stessa cassa sono presenti anche 6 sacchi³⁰ destinati a contenere cereali o farine risalenti alla prima metà del Novecento e prodotti al telaio orizzontale, uno dei quali presenta le iniziali PF ricamate a mano in filo rosso.

Altri sacchi sono, in collezione, altrove collocati. Tre³¹, provenienti dall'Oristanese e databili ad inizio Novecento, prodotti al telaio orizzontale con tessitura piana bilanciata o a spina di pesce, si trovano nella sala 8 al primo piano. Due di essi presentano, in rosso, iniziali ricamate a mano. La contigua sala 7 ne ospita altri tre di datazione più recente, oltre che un pregevole esemplare³² risalente alla prima metà del Novecento e utilizzato per contenere cereali, con motivo di righe alternate nei colori ecrù e marrone eseguite a tessitura piana bilanciata.

Numerosi altri tessuti sono esposti nella stessa sala, sistemati su supporti lignei fissati alle pareti.

Emergono, tra tutti, due tessuti di difficile determinazione³³, identificati dalla catalogatrice come "*saccusu de cuperri*", con riferimento ai manti multifunzionali usati generalmente dai pastori per ripararsi dalle intemperie o come coperta per riposare la notte. In lana, con lavorazione al telaio orizzontale (tessitura piana con trama a vista), presentano frange legate ai bordi e al centro dei loro lati minori. Le proporzioni risultano però decisamente inferiori agli esemplari finora noti.

Presente, inoltre, una coperta³⁴ in lana realizzata al telaio orizzontale, ascrivibile alla prima metà del Novecento e proveniente da Arbus. Costituita da tre teli uniti prodotti con la tecnica della tessitura piana bilanciata, presenta un impianto decorativo a scacchi bianchi e neri alternati nel campo centrale e ai lati una cornice a righe bianche e nere con frangia applicata.



26 Scheda descrittiva 3.2.30.

27 Scheda descrittiva 3.2.32.

28 Scheda descrittiva 3.2.33.

29 Scheda descrittiva 3.5.7.

30 Schede descrittive 3.5.5 e 3.5.6.

31 Scheda descrittiva 5.2.1.

32 Scheda descrittiva 6.1.12.

33 Scheda descrittiva 6.1.9 e 6.1.10.

34 Scheda descrittiva 6.1.1.

Dei sei copricassa/tappeti presenti, quattro, ascrivibili alla prima metà del Novecento, sono prodotti a telaio orizzontale con la tecnica della tessitura piana. Si tratta, nello specifico, di un tappeto³⁵ a scacchi in lana bianca e nera con bordura in cotone color viola; di un altro tappeto³⁶ con lavorazione sempre *a iscaccus* in lana bianca e nera, coi lati minori decorati, a circa 10 cm dal bordo, da una striscia in lana bianca e blu/viola oramai fortemente scolorita e di un tappeto³⁷, proveniente dall'Oristanese, della medesima lavorazione e decorazione con breve frangia in lana. A questi si aggiunge l'esemplare³⁸ proveniente da Baressa (Marmilla) databile al primo trentennio del Novecento, realizzato con tessitura piana bilanciata e decorato con trame supplementari sovrapposte. Presenta decorazioni geometriche di rombi e stelle color nero su fondo ecrù nel campo centrale e lungo i lati minori due strisce in cotone bianco con motivi floreali policromi di stampo naturalistico e due iniziali (CC). Bordura in cotone color lilla sui quattro lati.

Nella stessa sala, quattro bisacce databili alla prima metà del Novecento. Una³⁹, proveniente da area barbaricina, a righe bicolore bianche e nere a tutto campo, con cornici con motivi geometrici e stelle in lana nera attorno alle sacche contenenti e sui lati maggiori bordura e rinforzi in cotone in color carta da zucchero. Un'altra⁴⁰, realizzata con la tecnica a spina di pesce, in lana grigia con righe orizzontali nei colori rosso mattone, senape e nero, proveniente da Alghero (SS). Una terza⁴¹, proveniente da Bosa, realizzata con lavorazione *a briali* al telaio orizzontale, in lana bianca con alternanza di strisce floreali orizzontali policrome e motivi bianco/azzurro, rosso e giallo nella parte esterna delle tasche contenenti, mentre l'interno è rafforzato da una larga banda celeste. I lati della bisaccia sono contornati da bordure azzurrine. La quarta bisaccia⁴², proveniente dal Sassarese, aveva uso festivo (si tratta con tutta probabilità di un dono di nozze) è realizzata con tecnica a *scaccu* in lana bianca e nera con bordure in velluto liscio marrone.

Esposti anche due cuscini⁴³ in lana bianca con motivi geometrici e zoomorfi in lana nera, rossa, grigia e bordeaux, realizzati con tecnica di lavorazione "a un in dente", ascrivibili alla prima metà del Novecento e provenienti da Isili (SU).



35 Scheda descrittiva 6.1.2.

36 Scheda descrittiva 6.1.21.

37 Scheda descrittiva 6.1.24.

38 Scheda descrittiva 6.1.18.

39 Scheda descrittiva 6.1.5.

40 Scheda descrittiva 6.1.28.

41 Scheda descrittiva 6.1.30.

42 Scheda descrittiva 6.1.31.

43 Scheda descrittiva 6.1.6 e 6.1.7.

Predominanti per numero i copricassa, tutti in lana o lana e lino con lavorazione al telaio orizzontale, cinque dei quali sono databili alla prima metà del Novecento:

- un copricassa⁴⁴, non in ottime condizioni di conservazione, con lavorazione al telaio orizzontale in lino e lana grigio-ecrù recante motivi di rombi e fiori stilizzati policromi al centro e frangia sui lati minori;
- un copricassa⁴⁵ a scacchi in lana bianca e rossa con bordura in cotone color viola sui quattro lati;
- copricassa⁴⁶ con ordito e trama in lana "a scaccu" nei colori bianco e nero a tutto campo e bordura rossa con decorazioni floreali viola e bianche ricamate sui quattro lati;
- copricassa⁴⁷ con campo centrale con motivi geometrici (rombi e stelle) bordeaux su fondo ecrù, cornice con motivi aviformi (pavoni?) ripetuti bordeaux con, ai due lati, ulteriori cornici con motivi triangolari neri. Lungo tutto il perimetro, una frangia bordeaux;
- copricassa⁴⁸ in lana, lanette e cotone, campo centrale piccoli rombi neri su fondo grigio, ampie fasce con motivi floreali e zoomorfi policromi di gusto naturalistico. Bordura in cotone verde;
- copricassa⁴⁹ proveniente dall'oristanese, con grandi rombi centrali contenenti motivi geometrici e floreali policromi e simmetrici racchiusi sui lati minori da sottili fasce recanti motivi zoomorfi e da ampie fasce in lana bianca recanti motivi zoomorfi e fitoformi policromi. Bordura in cotone viola sui quattro lati;
- copricassa⁵⁰ con motivi di stelle e piccoli rombi gialli e rosa ripartiti su righe alterne su campo bianco. Motivi fitoformi stilizzati sui lati minori, su uno quali è presente una frangia ricavata dallo stesso tessuto.

Lavorato invece al telaio verticale il copricassa di provenienza barbaricina⁵¹, probabile adattamento di un tessuto più ampio, decorato con piccoli rombi color giallo, marrone, ocra, bianco e nero disposti su sottili bande orizzontali e bordura in cotone verde lungo i lati maggior del tessuto e frangia ricavata dalla trama del tessuto sui lati minori.

Sono inoltre esposti nella sala tessuti di dimensioni più ridotte, probabilmente utilizzati come tovagliette, talora ricavati da manufatti di dimensioni maggiori. Presenti, tra questi, una tovaglietta⁵² in lana con lavorazione "a briali", campo centrale con motivo a scacchi di colore nero su fondo chiaro, riquadrata con medesimo motivo di colore rosso-bordeaux e due frammenti di tessuto⁵³ (forse ricavate da un copricassa) con lavorazione "a pibiones", in lana e lino grigio-ecrù con motivi di rombi e stelle.

Anche nella contigua Sala 8 sono esposti alcuni tessuti. Oltre i sacchi son presenti, tra gli altri, due set di asciugamani databili alla prima metà del Novecento: uno dei due in cotone bianco⁵⁴ con lavorazione al telaio orizzontale e frangia sui due lati minori, proveniente dall'area oristanese, l'altro in lino⁵⁵, anch'esso con frangia sui lati minori, proveniente da Arbus.



44 Scheda descrittiva 6.1.13.

45 Scheda descrittiva 6.1.17.

46 Scheda descrittiva 6.1.19.

47 Scheda descrittiva 6.1.23.

48 Scheda descrittiva 6.1.25.

49 Scheda descrittiva 6.1.32.

50 Scheda descrittiva 6.1.34.

51 Scheda descrittiva 6.1.3.

52 Scheda descrittiva 6.1.8.

53 Scheda descrittiva 6.1.15.

54 Scheda descrittiva 5.2.2.

55 Scheda descrittiva 5.2.3.

Presente anche copricassa/copritavolo⁵⁶ con lavorazione a telaio orizzontale (tecnica "a pibiones") ricavato dall'unione da due porzioni di tessuto in cotone bianco unite tra loro, con motivi geometrici, zoomorfi e fitomorfi e frangia sui lati minori.

Nel complesso, la collezione di tessuti esposti al Museo Antonio Corda testimonia, nella diversità morfologica e varietà di destinazione d'uso degli esemplari esposti, il complesso di saperi e pratiche riconducibili al mondo femminile che ha dato loro origine.



56 Scheda descrittiva 5.2.4.

Lista degli oggetti⁵⁷



	INVENTARIO	OGGETTO	SCHEDA
1	346/4	battitore	5.2.1.
2	346/3	battitore	5.2.1.
3	632	battitore	5.2.1.
4	463/2	mazza	5.2.1.
5	598	gramola	5.2.2.
6	n.i.	gramola	5.2.2.
7	26	pettine per lino con coperchio	5.2.4.
8	861	pettine per lino	5.2.4.
9	n.i.	pettine per lino con coperchio	5.2.4.
10	n.i.	pettine per lino	5.2.4.
11	607	pettine per lino	5.2.4.
12	177/12	pettine per lino	5.2.4.
13	29?	pettine per canapa	5.2.5.
14	263?	pettine per canapa	5.2.5.
15	177/3	pettine per lana	5.2.6.
16	177/2	pettine per lana	5.2.6.
17	177/4	pettine per lana	5.2.6.
18	177/ 11	pettine per lana	5.2.6.
19	177/5	pettine per lana	5.2.7.
20	486	pettine per lana	5.2.7.
21	486/1	pettine per lana	5.2.7.
22	486/ 2	pettine per lana	5.2.7.
23	200/5	fuso	5.2.8
24	200/7	fuso	5.2.8
25	826?	rocca	5.2.9
26	n.i.	rocca	5.2.9
27	n.i.	aspo	5.2.9
28	200/14	fuso	5.2.9
29	n.i.	fuso	5.2.9
30	n.i.	aspo	5.2.9
31	n.i.	aspo	5.2.9
32	n.i.	rocca	5.2.10
33	n.i.	fuso	5.2.10
34	n.i.	spola da telaio	5.2.11
35	n.i.	spola da telaio	5.2.11
36	n.i.	spola da telaio	5.2.12
37	n.i.	spola da telaio	5.2.12
38	n.i.	spola da telaio	5.2.12
39	n.i.	spola da telaio	5.2.12
40	n.i.	ruota per preparare i rocchetti	5.2.13
41	276/2	ruota per preparare i rocchetti	5.2.13
42	n.i.	ruota per preparare i rocchetti	5.2.13
43	276/4	ruota per preparare i rocchetti	5.2.13
44	517	arcolaio	5.2.14
45	n.i.	cavalletti di telaio	5.2.15
46	n.i.	pedaliera da telaio	5.2.16
47	n.i.	pedaliera da telaio	5.2.17
48	604	orditoio	6.1.2o
49	564	telaio orizzontale	6.1.3o
50	n.i.	tappeto	3.1.1
51	n.i.	tappeto	3.1.2
52	n.i.	tappeto	3.1.3

⁵⁷La sigla n.i. identifica gli oggetti privi di numero di inventario.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI
CAGLIARI E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

53	n.i.	coperta	3.1.9
54	n.i.	striscia ornamentale da letto	3.2.16
55	n.i.	striscia ornamentale da letto	3.2.17
56	n.i.	striscia ornamentale da letto	3.2.18
57	n.i.	copricassa	3.2.30
58	n.i.	copricassa	3.2.32
59	n.i.	copricassa	3.2.33
60	n.i.	sacco	3.5.5
61	n.i.	sacco	3.5.5
62	n.i.	sacco	3.5.5
63	n.i.	sacco	3.5.6
64	n.i.	sacco	3.5.6
65	n.i.	sacco	3.5.6
66	n.i.	bisaccia	3.5.7
67	n.i.	sacco	5.2.1.
68	n.i.	sacco	5.2.1.
69	n.i.	sacco	5.2.1.
70	n.i.	asciugamano	5.2.2.
71	n.i.	asciugamano	5.2.2.
72	n.i.	asciugamano	5.2.3.
73	n.i.	asciugamano	5.2.3.
74	n.i.	copricassa?	5.2.4.
75	n.i.	coperta	6.1.1.
76	n.i.	tappeto	6.1.2.
77	n.i.	copricassa	6.1.3.
78	n.i.	bisaccia	6.1.5.
79	n.i.	cuscin	6.1.6.
80	n.i.	cuscin	6.1.7.
81	n.i.	tovaglietta	6.1.8.
82	n.i.	tessuto con frange	6.1.9
83	n.i.	tessuto con frange	6.1.10
84	n.i.	sacco	6.1.12
85	n.i.	copricassa	6.1.13.
86	n.i.	frammenti di tessuto	6.1.15.
87	n.i.	copricassa	6.1.17.
88	n.i.	tappeto	6.1.18.
89	n.i.	copricassa	6.1.19.
90	n.i.	tappeto	6.1.21.
91	n.i.	copricassa	6.1.23.
92	n.i.	tappeto	6.1.24.
93	n.i.	copricassa	6.1.25.
94	n.i.	bisaccia	6.1.28.
95	n.i.	bisaccia	6.1.30.
96	n.i.	bisaccia	6.1.31.
97	n.i.	copricassa	6.1.32.
98	n.i.	copricassa	6.1.34.

4. Motivazioni

Il corredo di n. 49 strumenti per la lavorazione delle fibre e n. 49 tessuti della tradizione sarda del Museo Antonio Corda di Arbus, databili tra la fine dell'Ottocento e la metà circa del Novecento, rivestono eccezionale rilevanza storico-artistica e demoetnoantropologica ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera e) del D.Lgs. 42/2004. Nel loro complesso testimoniano competenze artigianali oggi in parte perdute o profondamente modificate, la cui memoria è doveroso preservare per le generazioni future. Le varie differenze tipologiche, delle tecniche costruttive e delle occasioni d'uso permettono di ricostruire l'universo simbolico, relazionale, produttivo che ha conferito a strumenti e tessuti una forte caratterizzazione etnica, quella della tradizione sarda. Il corredo, riconducibile in gran parte all'areale di Arbus e dell'alto Oristanese, costituisce un patrimonio demoetnoantropologico significativo che va a completare il panorama offerto dalle principali collezioni pubbliche, statali e regionali, incentrato sui saperi tradizionali riconducibili prevalentemente al mondo femminile.

Il Funzionario demoetnoantropologo

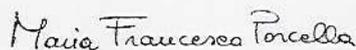
Gianna Saba



Cagliari 10 marzo 2021

Il Funzionario Storico dell'arte Responsabile del procedimento

Maria Francesca Porcella



La Soprintendente

Maura Picciau



Breve bibliografia indicativa

- AA.VV. 2012, *Legni, storia cultura e tradizioni in Sardegna*, Nuoro.
- AA.VV. 2006, *Tessuti, tradizioni e innovazione della tessitura in Sardegna*, Nuoro.
- Antona A. (a cura di) 1986; *Il Museo Sanna di Sassari*, Milano.
- Arata G.U., Biasi G. 1935, *Arte sarda*, Milano.
- Caoci A. 2005, *Le tessitrici di Isili. Pratiche ed estetiche*, Cagliari.
- Carta Mantiglia G., Tavera A. 1992, *La seta in Sardegna*, Nuoro.
- Carta Mantiglia G. 1997, "La produzione del bisso marino", in G. Mondardini (a cura di), *Pesca e pescatori in Sardegna. Mestieri del mare e delle acque interne*, Cagliari.
- Degioannis L. 1993, *La tessitura tradizionale in Sardegna. Lavorazione tecniche e motivi a Busachi, Mogoro, Morgongiori, Isili e Tonara*, Oristano.
- Degioannis L. 1990, "I tessuti e i ricami", in AA.VV., *Pinacoteca Nazionale di Cagliari. Catalogo, II*, Cagliari.
- Imeroni A. 1928, *Piccole industrie sarde*, Milano-Roma.
- Loddo P. 1987, *Arte tessile in Sardegna. Simboli e ornati*, Sassari.
- Manconi F., Angioni G. (a cura di) 1983, *Il lavoro dei Sardi*, Sassari.
- Piqueredu P. (a cura di) 1987, *Il Museo Etnografico di Nuoro*, Sassari.

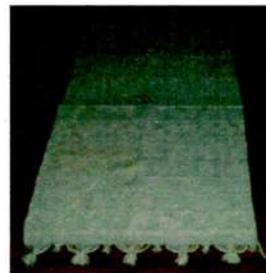
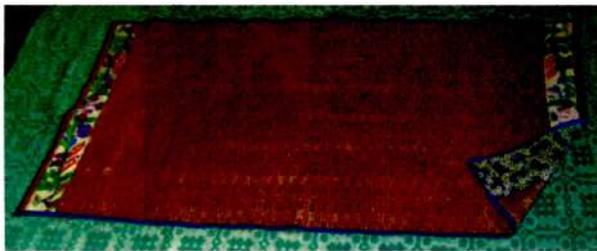


*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E SCHEDE

MUSEO ANTONIO CORDA (ARBUS, VIA GIARDINI 1)

CORREDO DI N. 49 STRUMENTI PER LA LAVORAZIONE DELLE FIBRE E N. 49 TESSUTI



LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Maria Francesca Porcella

Maria Francesca Porcella



LA SOPRINTENDENTE

Maura Picciau

Maura Picciau

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.1o (ex-inventario n.1: 346/4; n.2: 346/3; n. 632; n. 4: 463/2)



Oggetto: battitori e mazza

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: legno

Misura: Numero 1 lunghezza massima cm 33; lunghezza parte agente cm 21; lunghezza manico cm 12; Numero 2 lunghezza massima cm 36; lunghezza parte agente cm 25; lunghezza manico cm 11; Numero 3 lunghezza massima cm 52; lunghezza parte agente cm 41; lunghezza manico cm 11; Numero 4 lunghezza manico cm 37; parte agente larghezza cm 15; altezza cm 9,5; spessore cm 6.

Breve descrizione e uso: I numeri 1, 2 e 3 sono 3 battitori, il numero 4 è una mazza. Tutti avevano la stessa funzione: erano usati per rimuovere i semi e le fibre vegetali non utili ai fini della filatura dal lino o dalla canapa.

Quantità presente nella Sala: 3 battitori e 1 mazza

Datazione: sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.2o (ex-inventario n. 1: 598; n.2 n.p.)



Oggetto: gramole

Provenienza: Area Regionale

Materiale: legno e ferro

Misura: Numero 1 altezza cavalletto cm 55; larghezza base cavalletto cm 79; larghezza braccio mobile cm 83; Numero 2 altezza cavalletto cm 56; larghezza base del cavalletto m 1,33; larghezza braccio mobile m 1,53.

Breve descrizione e uso: Dopo aver battuto, lavato e messo ad asciugare i mazzi di lino o di canapa si procedeva alla gramolatura, ovvero, alla liberazione delle fibre vegetali da eventuali residui non eliminati nelle precedenti operazioni: le gramole erano i supporti usati in merito. Come si vede dalle immagini sono in legno e sono composti da un cavalletto con base d'appoggio a cui è fissato un braccio mobile. Si sistemavano sulla base d'appoggio del cavalletto i mazzi di lino o di canapa e li si battevano procedendo dalle radici all'apice. Veri e propri professionisti si occupavano di questa operazione e potevano essere sia uomini sia donne.

Quantità presente nella Sala: 2

Datazione: sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.4o (ex-inventario n. 1b: 26 ? 2026 ?; n. 2: 861 ?; n. 5: 607; n.6: 177/12)



Oggetto: pettini cardatori

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: legno e ferro

Misura: Numero 1a coperchio: altezza cm 14; larghezza cm 12; Numero 1b tavola: lunghezza tavola cm 62; larghezza tavola cm 24; Numero 1c pettine: lunghezza cm 12; larghezza cm 9; altezza cm 5; Numero 2 pettine: lunghezza cm 10; larghezza pettine cm 10; altezza cm 13; Numero 3a coperchio: altezza cm 9; larghezza cm 13; lunghezza cm 9; Numero 3b tavola: lunghezza cm 42; larghezza cm 15; Numero 3c pettine: lunghezza cm 13; larghezza cm 10; altezza cm 4; Numero 4a tavola: lunghezza cm 37; larghezza cm 7; Numero 4b pettine: lunghezza cm 14; larghezza cm 11; altezza cm 3; Numero 5a tavola: lunghezza cm 81; larghezza cm 19; Numero 5b pettine: diametro cm 16; lunghezza chiodi cm 11; Numero 6 spazzola: lunghezza cm 26; larghezza base cm 10; lunghezza chiodi cm 11.

Breve descrizione e uso: erano usati per scardassare manualmente il lino dopo la gramolatura. Sono costituiti da una base lignea a cui è applicata o inserita una base in ferro con chiodi. Con la tipologia dei pettini numero 1, 2, 3 e 4 si eseguivano le prime pettinature laddove le fibre corte e dure che restavano impigliate tra i chiodi erano destinate alla filatura dei tessuti grossolani. Con la tipologia del pettine numero 5 associato alla tipologia della spazzola numero 6 si procedeva al trattamento delle fibre più lunghe. Generalmente erano le donne a occuparsi di questa mansione.

Quantità presente nella Sala: 5 pettini, 2 coperchi, 1 spazzola

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note: I pettini numero 1 e 3 sono dotati di coperchio, il 2 è privo di supporto ligneo.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.5o (ex-inventario n. 29? 263?)



Oggetto: pettini

Provenienza: Area dell'alto Oristanese

Materiale: ferro e legno

Misura: larghezza cm 34; altezza cm 20

Breve descrizione e uso: Sono due pettini cardatori incastrati tra loro attraverso le rispettive fitte rete di chiodi che sono incastonati, a loro volta, tra due basi lignee. Tali basi sono rivestite nella parte esteriore da un supporto in ferro che presenta corti uncini in ferro. I pettini erano usati per cardare la canapa.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: Secondo la memoria orale è ascrivibile ai primi anni del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 2.5.6o (ex-inventario n.1: 177/3; n.2: 177/2; n.3: 177/4; n.4: 177/ 11; n.5: 177/5)



Oggetto: pettini

Provenienza: Area Barbaricina

Materiale: legno e ferro

Misura: Numero 1 lunghezza cm 23; lunghezza chiodo cm 7; Numero 2 lunghezza cm 24; lunghezza chiodo cm 7; Numero 3 lunghezza cm 25; lunghezza chiodo cm 7; Numero 4 lunghezza cm 22; lunghezza chiodo cm 4; Numero 5 lunghezza cm 22; lunghezza chiodo cm 4.

Breve descrizione e uso: questi pettini cardatori erano usati per pettinare la lana precedentemente lavata e asciugata. Presentano manico e base in legno a cui sono affissi due o più ordini di file di chiodi in ferro per meglio districare le fibre da trattare.

Quantità presente nella Sala: 5

Datazione: sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.7o (ex-inventario n. 1: 486; n. 2: 486 1; n.3: 486/ 2)



Oggetto: pettini

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: legno e ferro

Misura: Numero 1 lunghezza massima cm 50, lunghezza parte agente cm 21; Numero 2 lunghezza massima cm 43, lunghezza parte agente cm 21; Numero 3 lunghezza massima cm 26, lunghezza parte agente cm 17.

Breve descrizione e uso: questa tipologia di pettini era impiegata per trasformare i bioccoli di lana in materia da filare. Si presentano con impugnatura e parte agente lignea alla quale è sovrapposta una base in ferro con piccoli chiodini acuminati e leggermente ricurvi.

Quantità presente nella Sala: 3

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

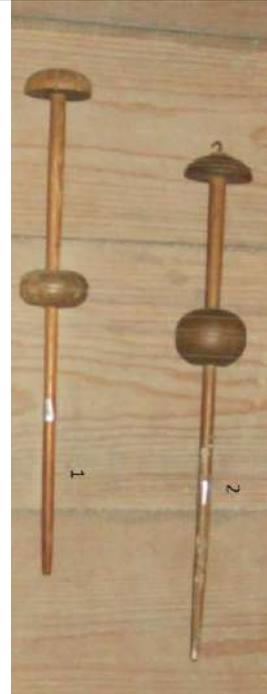
Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.8o (ex-inventario n.1: 200/5; n. 2: 200/7)



Oggetto: fusi

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: legno e ferro

Misura: Numero 1 lunghezza cm 36; diametro calotta cm 5; circonferenza calotta cm 16 c.a.; diametro fusiera cm 5; circonferenza fusiera cm 15; Numero 2 lunghezza cm 36; diametro cm calotta cm 3; circonferenza calotta cm 15 ca.; diametro fusiera cm 3; circonferenza fusiera cm 15 ca.

Breve descrizione e uso: i fusi in esame si presentano in legno e al loro apice hanno una calotta con base piana. Solo nel fuso, ovvero, calotta, numero 2 è presente il gancetto con cui si assicurava il capo estremo inferiore della gugliata. Entrambi i fusi hanno la fusaiola.

Quantità presente nella Sala: 1+1+2+1

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note: la fusaiola abbinata al fuso n.1 presenta una leggera spaccatura

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.9o (ex-inventario n.1: 826 ?; n. 4: 200/14)



Oggetto: utensili per filare

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: legno, canna e ferro

Misura: Numero 1 lunghezza cm 28; Numero 2 lunghezza cm 38; Numero 3 lunghezza cm 51; Numero 4 lunghezza cm 29; calotta diametro cm 5; circonferenza cm 13 ca.; Numero 5 lunghezza cm 41; calotta diametro cm 5; circonferenza cm 13 ca.; fusaiola circonferenza cm 13 ca.; Numero 6 lunghezza cm 49; larghezza aste orizzontali cm 8 ca.; Numero 7 lunghezza cm 54; larghezza asta orizzontale superiore cm 24; larghezza asta orizzontale inferiore cm 26.

Breve descrizione e uso: numero 1 rocca o conocchia: conteneva la materia da filare già precedentemente lavata e cardata. Questa tipologia di rocca è ricavata da un unico pezzo ligneo che dall'impugnatura si snoda naturalmente in tre diramazioni al cui interno e tutt'intorno si sistemava la materia da filare; numero 2 rocca o conocchia in canna: attorno e al centro si sistemava la materia da filare. I numeri 4 e 5 sono fusi. Sono in legno, al loro apice presentano ciascuno una calotta con base piana alla cui sommità è presente, in entrambi, il gancetto a cui si assicurava il capo estremo inferiore della gugliata. I numeri 3, 6 e 7 sono aspi, con cui si realizzavano le matasse. Il numero 3 è in legno, è privo delle asticelle perpendicolari, ha una solida impugnatura. Gli aspi numero 6 e 7 sono in legno e sono pezzi completi.

Quantità presente nella Sala: 2 rocche+1, 2 fusi+2+1, 3 aspi.

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: discreto

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.10o (ex-inventario n.p.)



Oggetto: rocca e fuso

Provenienza: Alto Oristanese

Materiale: legno e ferro

Misura: rocca lunghezza cm 28; fuso cm 29; diametro calotta cm 4; circonferenza fusaiola cm 13 ca.

Breve descrizione e uso: come si evince dall'immagine la rocca era usata per contenere la materia da filare già precedentemente lavata e cardata. Questa tipologia di rocca è ricavata da un unico pezzo ligneo. Dalla sua impugnatura si snodano naturalmente tre diramazioni al cui interno e tutt'intorno si sistemava la materia da filare. Il fuso in legno al suo loro apice presenta una calotta con base piana alla cui sommità è presente un gancetto a cui si assicurava il capo estremo inferiore della gugliata e giù lungo l'asse, tutt'intorno poi, si avvolgeva il filo ottenuto.

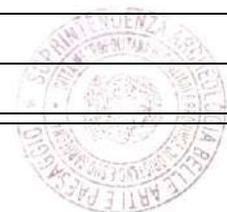
Quantità presente nella Sala: rocca 1+2; fusi 1+ 2+2

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.11o (ex-inventario n.p.)



Oggetto: spole

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: canna

Misura: Numero 1 lunghezza cm 53; Numero 2 lunghezza cm 58.

Breve descrizione e uso: sono spole in canna, le si usava al telaio facendole passare tra i fili dell'ordito, sopra e sotto, secondo lo schema previsto per eseguirne i motivi tessili.

Quantità presente nella Sala: 2

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.12o (ex-inventario n. non rilevati)



Oggetto: spole

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: legno

Misura: Numero 1 lunghezza cm 32; Numero 2 lunghezza cm 25; Numero 3 lunghezza cm 24; Numero 4 lunghezza cm 24.

Breve descrizione e uso: queste spole sono in legno, erano usate, lanciandole, ovvero, facendole passare tra l'ordito con un movimento molto rapido al fine di inserire la trama così da tessere la tela. La spola numero 4 contiene giustamente un rocchetto in canna dove si avvolgeva il filo fino da tessere.

Quantità presente nella Sala: 4

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfj

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n.5.2.13o (ex-inventario n.2: 276/2 – n.4: 276/4)



Oggetto: bobinatrici

Provenienza: Arbus

Materiale: legno, canne e ferro

Misura: Numero 1 lunghezza base cm 46; larghezza base cm 8; altezza supporto cm 18; lunghezza ferro cm 49 ca.; diametro ruota cm 10; Numero 2 lunghezza base cm 46,5; larghezza base cm 9; altezza supporto cm 12; lunghezza ferro cm 49; diametro ruota cm 10; Numero 3 lunghezza base cm 44; larghezza base cm 14; altezza supporto cm 35; lunghezza asta cm 58; diametro ruota legno cm 15; Numero 4 lunghezza base cm 46; larghezza base cm 10; altezza supporto cm 10; lunghezza ferro cm 49 ca.; diametro ruota cm 10.

Breve descrizione e uso: Le bobinatrici erano indispensabili per preparare i rocchetti col filo di lino da inserire nelle apposite spole da utilizzare poi per la tessitura al telaio. Nell'immagine sopra riportata sono presenti le 4 bobinatrici presenti in questa esposizione: laddove le numero 1, 2 e 4 presentano una struttura lignea ricavata da tronchetti in legno scavati al centro al fine di ottenere una o due vaschette per contenere il gomitolo di lino da trasformare in rocchetti, e una sovrastruttura in ferro composta da un'asticella orizzontale (lunga pressappoco quanto la base) sorretta per lato da due supporti in ferro. In ogni asticella è inserita una ruota in ferro che l'operatrice girava, a mano, col fine di arrotolare il filo di lino intorno al rocchetto. La bobinatrice numero 3 presenta tutti i suoi componenti in legno: è stata costruita assemblando 5 tavolette lignee tra cui anche i supporti che sostengono l'asticella orizzontale dove è inserita una ruota.

Quantità presente nella Sala: 4

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.14o (ex-inventario n. 517)



Oggetto: arcolaio

Provenienza: Arbus

Materiale: legno

Misura: altezza cm 87; larghezza massima cm 54; lunghezza lato cm 67.

Breve descrizione e uso: L'arcolaio presente in questa collezione è interamente in legno, è stato abilmente costruito a incastri onde evitare l'uso di altri supporti. È stato usato per preparare i gomitoli dalle matasse.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: Secondo la memoria orale è ascrivibile tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.15o (ex-inventario n.p.)



Oggetto: cavalletti telaio

Provenienza: Alto Oristanese

Materiale: legno

Misura: parte a) altezza m 1,23; larghezza m 1,62; parte b) altezza m 1,18; larghezza m 1,45

Breve descrizione e uso: queste sono le parti fisse del telaio orizzontale sardo. Come si evince sono due cavalletti lignei, la cui base è data da 4 appoggi lignei (es. 1a e 1b) su cui sono poste 2 grosse assi orizzontali (2a e 2b) su cui sono incastrate verticalmente, per asse, 2 travi. Le travi risultano dritte, parallele, decorate con motivi floreali (3a e 3b) e presentano entrambe due fori per incastrare i subbi che avrebbero chiuso così la struttura. Sopra le travi sono incastrate (una per lato) in senso orizzontale due assi dentellate e decorate con motivi floreali e zoomorfi, che corrono parallele alle assi della base (4a e 4b) sopra le quali si sarebbero sistemati i supporti della cassa battente e dei licci.

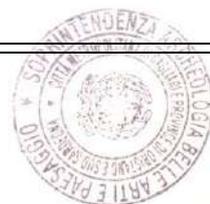
Quantità presente nella Sala: 1+1

Datazione: Secondo la memoria orale è ascrivibile tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.16o (ex-inventario n.p.)



Oggetto: pedaliera

Provenienza: Area Barbaricina

Materiale: legno e ferro

Misura: lunghezza cm 50; larghezza cm 42; lunghezza pedale cm 26

Breve descrizione e uso: pedaliera da telaio tessile.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: Secondo la memoria orale è ascrivibile alla seconda metà dell'Ottocento.

Stato di conservazione: scarso

Note: è molto danneggiata.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (oggetti)

Scheda n. 5.2.17o (ex-inventario n. 626)



Oggetto: pedaliera

Provenienza: Area Barbaricina

Materiale: legno e ferro

Misura: lunghezza cm 57; larghezza cm 39; lunghezza pedale cm 23

Breve descrizione e uso: pedaliera da telaio tessile a 17 pedali

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: Secondo la memoria orale è ascrivibile alla seconda metà dell'Ottocento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (oggetti)

Scheda n. 6.1.2.o (ex-inventario n. 604)



Oggetto: orditoio

Provenienza: alto Oristanese

Materiale: legno

Misura: Numero 1 asse orizzontale m 2,57; Numero 2 asse verticale m 1,72; Numero 3 pioli lunghezza cm 23,00 ca.

Breve descrizione e uso: è costituito da una cornice in legno poggata al muro, laddove sui suoi quattro lati sono incastonati: 10 pioli per lato minore, 4 pioli sul lato maggiore superiore e 10 pioli sul lato maggiore inferiore. Con l'orditoio si preparava l'ordito, ovvero, la base dei fili che costituirà la base del tessuto.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note: secondo la memoria orale questo orditoio è appartenuto a una famiglia esperta in tecniche di filatura e tessitura.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfj

7 PP Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (oggetti)

Scheda n. 6.1.3o (ex-inventario n. 564)



Oggetto: telaio orizzontale; **Provenienza:** Arbus; **Materiale:** legno, canne, ferro

Misura: Numero 1a e 1b m 1,98 ca.; Numero 2a e 2b m 1,30; Numero 3a e 3b m 1,90 ca.; Numero 4 m 1,22 ca.; Numero 5 m 1,30 ca.; Numero 6 m 1,05 ca.; Numero 7 m 1,28; Numero 8 cm 76; Numero 9 altezza cm 8 ca.; Numero 10 m 1 ca.; Numero 12 cm 30 ca.

Breve descrizione e uso: questo telaio orizzontale sardo è costituito da due cavalletti lignei che costituiscono la struttura fissa dell'insieme. La base è data da 4 supporti lignei intagliati con motivi zoomorfi (9) su cui sono poste 2 grosse assi orizzontali e parallele tra loro (1a e 1b) su cui sono incastrate verticalmente, per asse, due travi dritte e parallele (2a e 2b) sopra le quali sono incastrate (una per lato) in senso orizzontale due assi dentellate che corrono parallele alle assi portanti della base. Le parti mobili presenti in questo telaio sono i subbi identificati con i numeri 4 e 5 nell'immagine sopra riportata; la cassa battente, pettine (7) e sostegno (8), le canne dei licci, che sono 5, di cui un esempio è il numero 6, le 2 asticelle (10), due contrappesi (11) e un bastoncino (12) che tiene fermo il subbio, in questo caso anteriore, durante la tessitura.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 1

Scheda n. 3.1.1t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: tappeto

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana e lino

Misura: lunghezza m 3,08; altezza m 1,57

Breve descrizione e uso: campo centrale con ordito e trama in lana e lino su fondo ecrù, bordura rosa. Presenta scacchi bianchi e neri sul campo centrale e scacchi bianchi e bordeaux sui quattro lati. Telaio orizzontale tradizionale sardo: Tecnica di lavorazione *a briali*.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note: presenta giuntura centrale in lunghezza

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 1

Scheda n. 3.1.2t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: tappeto

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana, lino e cotone

Misura: lunghezza m 1,74 ; altezza cm 78,5

Breve descrizione e uso: campo centrale con ordito e trama in lana e lino su fondo ecrù, bordura rosa in cotone. Sul campo centrale e sui lati maggiori presenta scacchi bianchi e neri, mentre sui lati minori presenta scacchi bianchi e bordeaux. Telaio orizzontale tradizionale sardo: Tecnica di lavorazione *a briali*.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: discreto

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 1

Scheda n.3.1.3t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: tappeto

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana e lino

Misura: lunghezza m 1,73; altezza m 1,27; altezza frangia cm 5

Breve descrizione e uso: tappeto a due teli uniti. Ordito e trama in lana e lino nero su fondo ecrù. Motivi di righe alterne di rombi e losanghe. Su uno dei lati maggiori è presente un accenno di frangia. Telaio orizzontale tradizionale sardo: Tecnica di lavorazione *a briali*.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 1

Scheda n. 3.1.9t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: coperta

Provenienza: Area Regionale

Materiale: cotone

Misura: lunghezza m 2,60; altezza m 2,30; altezza frangia cm 5

Breve descrizione e uso: coperta a tre teli in cotone bianco, presenta motivi di losanghe a tutto campo. Frangia applicata sui quattro lati del tessuto. Tecnica di lavorazione *a briali*. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 2

Scheda n. 3.2.16t (ex-inventario n. p.)



Oggetto: ornamento da letto

Provenienza: Area Regionale

Materiale: cotone

Misura: lunghezza m 1,78; altezza cm 59; lunghezza frangia cm 7; altezza frangia cm 6,5

Breve descrizione e uso: trama e ordito in cotone bianco. Presenta motivi geometrici e figure zoomorfe e fitoforme poste su tre ordini orizzontali del tessuto. Tipologia di tessitura *a pibiones*. Lavorazione al telaio orizzontale. Sul lato maggiore inferiore e sul lato minore destro è presente una frangia applicata che rievoca la *menorah* ebraica.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: è ascrivibile tra la seconda metà e la fine dell'Ottocento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfp

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 2

Scheda n. 3.2.17t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: ornamento da letto

Provenienza: Area Regionale

Materiale: cotone

Misura: lunghezza m 1,85; altezza cm 59

Breve descrizione e uso: trama e ordito in cotone bianco. Presenta motivi ad alta valenza simbolica posti su tre ordini orizzontali raffiguranti figure zoomorfe, fitoformi, antropomorfe e inerenti al culto della religione locale. L'insieme è incorniciato da motivi geometrici triangolari, losanghe e greche. Tipologia di tessitura *a pibiones*. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: ascrivibile tra la seconda metà e la fine dell'Ottocento

Stato di conservazione: buono

Note: la parte superiore del tessuto presenta uno strappo di cm 10 ca.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: tessuti cassa n. 2

Scheda n. 3.2.18t (ex-inventario n. p.)



Oggetto: ornamento da letto

Provenienza: Area Regionale

Materiale: cotone

Misura: lunghezza m 1,82; altezza cm 60

Breve descrizione e uso: trama e ordito in cotone bianco. Presenta motivi geometrici con alta valenza simbolica posti su 3 ordini orizzontali laddove sono evidenti figure zoomorfe, fitoformi; sulla cornice inferiore, in dimensioni ridotte, sono evidenti figurine umane stilizzate di donne e uomini a cavallo o inquadrati dentro edifici religiosi, e ancora figure zoomorfe ed elementi arborei. L'insieme è incorniciato nella parte superiore da motivi triangolari. Tipologia di tessitura *a pibiones*. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: ascrivibile tra la seconda metà e la fine dell'Ottocento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfp

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: cassa n. 2

Scheda n. 3.2.30t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana

Misura: lunghezza cm 74,5; altezza cm 35

Breve descrizione e uso: porzione rettangolare di tessuto a scacchi bianchi e rossi a tutto campo con bordura celestina sui lati minori. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: cassa n. 2

Scheda n. 3.2.32t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: cotone e lana

Misura: lunghezza m 1,34; altezza cm 60

Breve descrizione e uso: copricassa recante teorie di stelle nere e motivi geometrici policromi inseriti in rombi. Bordura celestina in cotone lungo tutto il perimetro del tessuto. I lati minori presentano ciascuno una fascia con motivi floreali e zoomorfi policromi. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: scarso

Note: Si consiglia un puntuale restauro.

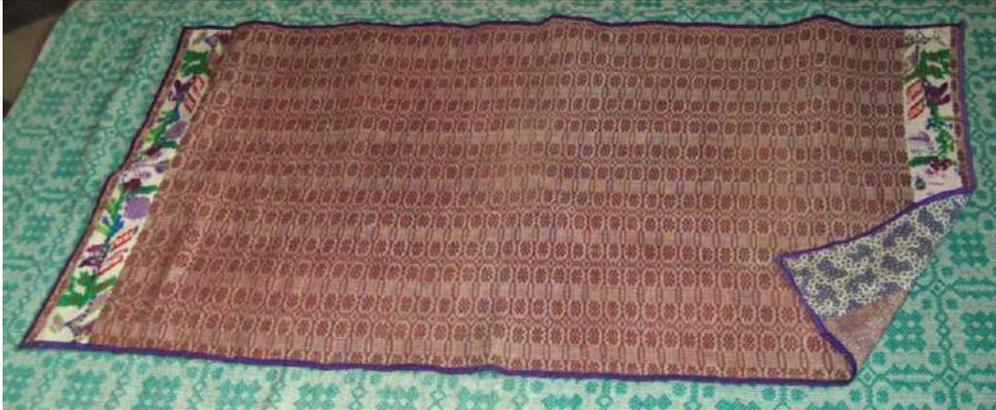
Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfp

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: cassa n. 2

Scheda n. 3.2.33t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: cotone e lana

Misura: lunghezza m 1,33; altezza cm 70

Breve descrizione e uso: copricassa recante teorie di motivi geometrici color rosso mattone a tutto campo, mentre sui lati minori, in campo bianco, reca motivi policromi fitoformi, zoomorfi e antropomorfi. Lavorazione a *pibiones*. Bordura in cotone viola lungo tutto il perimetro del tessuto con rinforzo di stoffa color viola, sul retro dei lati minori. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: ottimo

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: cassa n. 5

Scheda n. 3.5.5t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: sacchi

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana

Misura: 1) lunghezza m 1,75; altezza cm 45; 2) lunghezza m 1,75; altezza cm 45; 3) lunghezza m 1,75; altezza cm 45.

Breve descrizione e uso: sacchi destinati a contenere cereali o le farine da loro derivate. Sull'orlo superiore sono dotati di passanti dove scorrono i cordini per richiuderli. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 3 + 3

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note: occorrerebbe un adeguato trattamento igienizzante.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfp

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: cassa n. 5

Scheda n. 3.5.6t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: sacchi

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana e lino

Misura: numero 1) lunghezza m 1,75; altezza cm 45; numero 2) lunghezza m 1,75; altezza cm 45; numero 3) lunghezza m 1,75; altezza cm 45;

Breve descrizione e uso: sacchi destinati a contenere cereali o le farine da essi derivate. Sull'orlo superiore sono dotati di passanti dove scorrono i cordini per richiuderli. Il sacco numero 2 (come indicato nella fotografia) presenta righe rosse e le iniziali PF ricamate col filo rosso. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 3+3

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note: Occorrerebbe un adeguato trattamento igienizzante.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(4PT) Sala Esposizione 3 Casse: cassa n. 5

Scheda n. 3.5.7t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: bisaccia

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana e cotone

Misura: lunghezza m 1,24; altezza cm 53

Breve descrizione e uso: bisaccia bicolore bianco e bleu a scacchi con strisce in lana bianca e decorazioni floreali policrome sulla parte esterna delle sacche contenenti. Era usata in occasioni festive. Sui lati maggiori presenta due rinforzi di cotone bleu. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note: Occorrerebbe un adeguato trattamento igienizzante.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (tessuti)

Scheda n. 5.2.1t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: sacchi

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: lana

Misura: Numero 1 lunghezza cm 1,20; altezza cm 46; Numero 2 lunghezza m 1,16; altezza cm 48; Numero 3 lunghezza m 1,40; altezza cm 47.

Breve descrizione e uso: sacchi destinati a contenere cereali o le farine da essi derivate. Non presentano passanti sull'orlo superiore. Numero 1 e numero 3 presentano tessitura piana bilanciata. Il numero 1 presenta ricamate in rosso le iniziali PF sul lato minore superiore, e righe rosse a intervalli lungo l'altezza del tessuto. Il Numero 2 presenta sul lato minore, a circa 20 cm dall'apertura le iniziali, ricamate in rosso LP, lavorazione a *spina di pesce*. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1+1+1

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (tessuti)

Scheda n. 5.2.2t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: asciugamani

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: cotone

Misura: Numero 1 lunghezza m 1,03; altezza cm 65; altezza frangia cm 10; Numero 2 lunghezza m 67; altezza cm 33,5; altezza frangia cm 10.

Breve descrizione e uso: asciugamani in cotone bianco; presentano entrambi la frangia sui lati minori ricavata dalla stessa trama del tessuto. Lavorazione a *diamantina* al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1+1

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note: nell'angolo alto sinistro del lato breve, del tessuto numero 1, è stato impresso in rosso l'identificativo 1005, poiché la persona a cui appartenevano ha soggiornato in una casa di riposo

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (tessuti)

Scheda n. 5.2.3t (ex-inventario n. p.)



Oggetto: asciugamani

Provenienza: Arbus

Materiale: lino

Misura: Numero 1 lunghezza cm 97; altezza cm 63; altezza frangia cm 26; Numero 2 lunghezza cm 65; altezza cm 62; altezza frangia cm 10.

Breve descrizione e uso: asciugamani in lino; presentano entrambi una frangia sui lati minori ricavata dalla stessa trama del tessuto. Lavorazione al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice.

Quantità presente nella Sala: 1+1

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(8PP) Locale Sottotetto 5 Mestieri degli Intrecci 2 (tessuti)

Scheda n. 5.2.4t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa ?

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: cotone

Misura: lunghezza m 1,17; larghezza cm 56; altezza frangia cm 8.

Breve descrizione e uso: sono due porzioni di tessuto unite tra loro la cui trama e l'ordito sono in cotone bianco. Presenta motivi geometrici ad alta valenza simbolica, posti su tre ordini orizzontali, raffiguranti ciascuno motivi zoomorfi e arborei. Sui lati minori è presente una frangia applicata che rievoca la *menorah* ebraica. Tipologia di tessitura *a pibiones*. Lavorazione al telaio orizzontale sardo.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: Secondo la memoria orale sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n. 6.1.1t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: coperta

Provenienza: Arbus

Materiale: lana bianca e nera

Misura: lunghezza m 2,23; altezza m 2,23; altezza frangia cm 5

Breve descrizione e uso: coperta in lana unita in tre teli a scacchi bianchi e neri a tutto campo, lati in lana a righe bianche e nere con frangia applicata. Lavorata al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfj

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n. 6.1.2t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: tappeto

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana e cotone

Misura: lunghezza m 3,20; altezza cm 43 ca.

Breve descrizione e uso: tappeto a scacchi in lana bianca e nera a tutto campo con bordura in cotone, color viola, sui quattro lati del tessuto in esame. Lavorazione al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n. 6.1.3t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Barbaricina

Materiale: lana e lino

Misura: lunghezza m 1,40; altezza cm 82; frangia cm 3 ca.

Breve descrizione e uso: copricassa in lino e lana con teorie di piccoli rombi color giallo, marrone, ocra, bianco e nero disposti su sottili bande orizzontali. Lavorazione al telaio verticale sardo con trame a vista. Bordura in cotone verde lungo i lati maggior del tessuto, frangia ricavata dalla trama del tessuto in esame sui lati minori.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note: Occorrerebbe un trattamento igienizzante e un puntuale e preciso restauro.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfp

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n. 6.1.5t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: bisaccia

Provenienza: Area Barbaricina

Materiale: lana e cotone

Misura: lunghezza m 1,23; altezza cm 48 ca.

Breve descrizione e uso: bisaccia a righe bicolore bianco e nero a tutto campo, esternamente le sacche contenenti presentano due cornici incastonate tra loro con motivi geometrici e stelle in lana nera. Sui lati maggiori presenta bordura e rinforzi in cotone in color carta da zucchero. Lavorazione al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n.6.1.6t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: cuscino

Provenienza: Isili

Materiale: lana

Misura: lunghezza cm 50 ca.; altezza cm 36 ca.

Breve descrizione e uso: cuscino in lana bianca, presenta motivi geometrici in lana nera sui quattro lati del tessuto che racchiude due pavoncelle affrontate in lana rossa. Lavorazione al telaio orizzontale sardo, tecnica di lavorazione *a un in dente*.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stochino



mfp

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n. 6.1.7t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: cuscino

Provenienza: Isili

Materiale: lana bianca, nera, rossa, grigia e bordeaux

Misura: lunghezza cm 45 ca.; altezza cm 34 ca.

Breve descrizione e uso: cuscino con sfondo in lana bianca, presenta cornice recante motivi geometrici in lana nera sui lati minori e sul lato maggiore superiore, propone una cornice intermedia, con motivi zoomorfi, in lana nera e rossa, e una cornice interna sui quattro lati con motivi geometrici neri e rossi che racchiude due coppie di galli affrontati color nero e rosso. Lungo i lati minori esterni del cuscino è presente una breve frangia applicata color bordeaux. Lavorazione al telaio orizzontale, tecnica di lavorazione *a un in dente*.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n. 6.1.8t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: tovaglietta

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana e lino

Misura: lunghezza cm 81; altezza cm 73

Breve descrizione e uso: campo centrale con ordito e trama in lana bianca e nera a scacchi e lana bianca e rossa a scacchi sui quattro lati del tessuto considerato. Lavorazione al telaio orizzontale, tecnica di lavorazione *a briali*.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n. 6.1.9t (ex-inventario n. 560)



Oggetto: porzione di tessuto "saccu de cuperri" ?

Provenienza: Medio Campidano

Materiale: lana/orbace

Misura: lunghezza m 2,73; altezza cm 87 ca.

Breve descrizione e uso: manto multifunzionale usato generalmente dai pastori per ripararsi dalle intemperie o come coperta per riposare la notte. È di color marrone, filato su un unico pezzo, presenta frange legate a coda ai bordi e al centro dei lati minori del tessuto. Lavorazione al telaio orizzontale, tessitura piana con trama a vista.

Quantità presente nella Sala: 1+1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfj

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n. 6.1.10t (ex-inventario n. 2003)



Oggetto: porzione di tessuto "saccu de cuperri" ?

Provenienza: Medio Campidano

Materiale: lana/orbace

Misura: lunghezza m 2,80; altezza cm 95; lunghezza frangia cm 8

Breve descrizione e uso: manto multifunzionale usato generalmente dai pastori per ripararsi dalle intemperie o come coperta per riposare la notte. È di color nero, filato su un unico pezzo, presenta frange legate a coda ai bordi e al centro dei lati minori del tessuto. Lavorazione al telaio orizzontale, tessitura piana con trama a vista.

Quantità presente nella Sala: 1+1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfp

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n. 6.1.12t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: sacco

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana

Misura: lunghezza m 1,68; altezza cm 46 ca.

Breve descrizione e uso: sacco in lana con alternanza di righe ecrù e marrone su tutta la superficie del tessuto. Era destinato a contenere cereali. Non presenta passanti nell'orlo superiore. Lavorazione al telaio orizzontale, tessitura piana bilanciata.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note: presenta qualche rammendo

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n. 6.1.13t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lino e lana

Misura: lunghezza m 1,20; altezza cm 89

Breve descrizione e uso: copricassa in lino e lana grigio-ecrù recante teorie di rombi e fiori stilizzati dai lati color nero con motivi geometrici policromi al centro con lavorazione a trama supplementare. Accenno di frangia sui lati minori ricavata dallo stesso tessuto esamianto. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note: è rovinato occorrerebbe un puntuale restauro.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n. 6.1.13t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lino e lana

Misura: lunghezza m 1,20; altezza cm 89

Breve descrizione e uso: copricassa in lino e lana grigio-ecrù recante teorie di rombi e fiori stilizzati dai lati color nero con motivi geometrici policromi al centro con lavorazione a trama supplementare. Accenno di frangia sui lati minori ricavata dallo stesso tessuto esamianto. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note: è rovinato occorrerebbe un puntuale restauro.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n.6.1.15t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: porzioni di copricassa ?

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana e lino

Misura: Numero 1 lunghezza cm 52; altezza cm 45; Numero 2 lunghezza cm 65; altezza cm 42.

Breve descrizione e uso: porzioni di copricassa (?) in lana e lino grigio-ecrù recanti teorie di rombi e stelle dai lati color nero. Lavorazione al telaio orizzontale tipologia di tessitura *a pibiones*.

Quantità presente nella Sala: 1+1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note: Occorrerebbe un trattamento igienizzante e un puntuale restauro.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n. 6.1.17t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana e cotone

Misura: lunghezza cm 70; altezza cm 35

Breve descrizione e uso: copricassa a scacchi in lana bianca e rossa a tutto campo con bordura in cotone color viola sui quattro lati del tessuto in esame. Lavorazione al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n. 6.1.18t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: tappeto

Provenienza: Baressa, Marmilla

Materiale: cotone e lana

Misura: lunghezza m 2,44; altezza cm 64

Breve descrizione e uso: tappeto a rombi e stelle color nero a tutto campo. Lati minori in cotone bianco con motivi floreali e lettere C C policromi. Bordura in cotone color lilla sui quattro lati del tessuto in esame. Lavorazione al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice e trama a vista decorati con trame supplementari sovrapposte.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: 1930

Stato di conservazione: ottimo

Note: Il tappeto in esame ha in allegato il certificato di autenticità come riportato nella fotografia della presente scheda.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



ms

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n.6.1.19t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana e cotone

Misura: lunghezza m 1,42; altezza cm 72

Breve descrizione e uso: copricassa con ordito e trama in lana a scaccu color bianco e nero a tutto campo. Lavorazione al telaio sardo orizzontale. Bordura rossa con decorazioni floreali viola e bianche ricamate sui quattro lati della stessa fascia.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note:

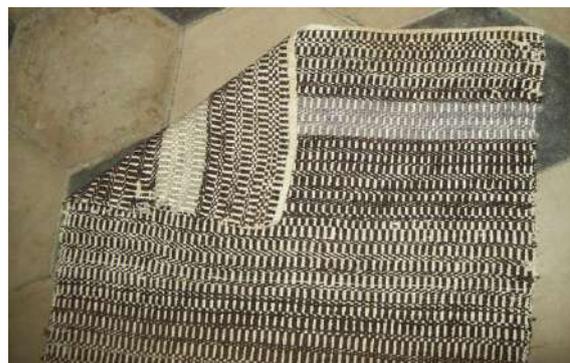
Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n. 6.1.21t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: tappeto

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana

Misura: lunghezza m 1,90; altezza cm 53

Breve descrizione e uso: tappeto *a scaccu* in lana bianca e nera a tutto campo, lati minori marcati, a circa 10 cm dal bordo, da una striscia *a scaccu* in lana bianca e bleu/viola oramai scoloriti. Lavorazione al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n.6.1.23t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Regionale

Materiale: lana

Misura: lunghezza m 1,24; altezza cm 64; altezza frangia cm 3

Breve descrizione e uso: copricassa con teorie di rombi e stelle rosse in capo ecrù nella parte centrale, inquadrata da una cornice con motivi triangolari neri, inquadrata a sua volta da un'altra cornice con motivi zoomorfi bordeaux racchiusa sui quattro lati da una cornice con motivi triangolari neri. Lungo tutto il perimetro del tessuto è presente una frangia bordeaux applicata. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note: occorrerebbe un trattamento igienizzante.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n.6.1.24t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: tappeto

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: lana

Misura: lunghezza m 1,65; altezza cm 77

Breve descrizione e uso: tappeto *a scaccu* in lana bianca e nera a tutto campo con breve frangia in lana ricavata dai quattro lati del tessuto in esame. Lavorazione al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

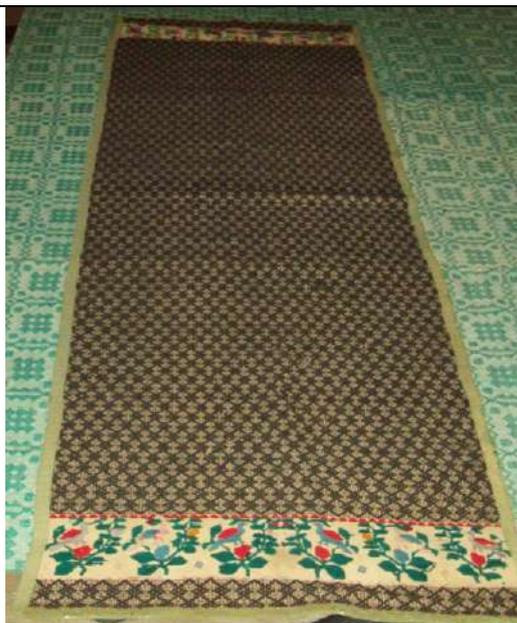
Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfp

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n.6.1.25t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: lana, lanette e cotone

Misura: lunghezza m 2,36; altezza cm 50

Breve descrizione e uso: copricassa con teorie di piccoli rombi neri su campo grigio, bordura in cotone color verdolino sui quattro lati del tessuto in esame. Lavorazione al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice. Sui lati minori presenta ampie fasce con motivi floreali e zoomorfi con trame a vista policrome.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n.6.1.28t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: bisaccia

Provenienza: Alghero (sassarese)

Materiale: lana

Misura: lunghezza m 1,27; altezza cm 58

Breve descrizione e uso: bisaccia in lana grigia con righe colorate in rosso mattone, senape e nero. Tecnica di lavorazione *a spina di pesce* realizzata al telaio orizzontale sardo.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: ottimo

Note: secondo la memoria orale non è mai stata usata

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfp

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n.6.1.30t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: bisaccia

Provenienza: Bosa

Materiale: lana e cotone

Misura: lunghezza m 1,20; altezza cm 40

Breve descrizione e uso: bisaccia in lana bianca con alternanza di strisce floreali orizzontali policrome e motivi bianco/azzurro, rosso e giallo sempre orizzontali nella parte esterna delle tasche contenenti, mentre l'interno è rafforzato da una larga banda celeste in cotone. I lati della bisaccia sono contornati da bordure azzurrine. Tecnica di lavorazione *a briali*, realizzata al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: fine Ottocento prima metà del Novecento

Stato di conservazione: è molto consunta.

Note: occorrerebbe un puntuale trattamento igienizzante e un preciso restauro.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1 (tessuti)

Scheda n.6.1.31t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: bisaccia

Provenienza: Sassarese

Materiale: lana, velluto liscio

Misura: lunghezza m 1,19; altezza cm 53

Breve descrizione e uso: bisaccia *a scaccu* in lana bianca e nera con bordure in velluto liscio marrone. Realizzata al telaio orizzontale sardo. Era un dono di nozze, generalmente era riempita di grano in segno di buon auspicio.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n.6.1.32t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: area Oristanese

Materiale: lana, lanette, cotone

Misura: lunghezza m 1,93; altezza cm 67

Breve descrizione e uso: copricassa con grandi rombi centrali contenenti motivi geometrici e floreali policromi e simmetrici racchiusi sui lati minori da sottili fasce recanti motivi zoomorfi e da ampie fasce in lana bianca recanti motivi zoomorfi e fitoformi policromi. Bordura in cotone color viola sui quattro lati del tessuto in esame. Tessitura piana con trama a vista e trame supplementari sovrapposte. Lavorazione al telaio orizzontale.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: buono

Note: il tessuto considerato presenta sul retro un rinforzo in tela per tutta la sua lunghezza e altezza.

Schedatrice: Cristiana Stocchino



msf

(7 PP) Sala Esposizione 6 Mestieri degli Intrecci 1(tessuti)

Scheda n.6.1.34t (ex-inventario n.p.)



Oggetto: copricassa

Provenienza: Area Oristanese

Materiale: lana, cotone

Misura: lunghezza m 1,43; altezza cm 75 .

Breve descrizione e uso: copricassa con teorie di stelle e piccoli rombi gialli e rosa ripartiti su righe alterne su campo bianco. Motivi floreali sui lati minori del tessuto considerato. Su uno dei lati minori presenta una frangia ricavata dallo stesso tessuto. Lavorazione al telaio orizzontale. Tipologia di tessitura piana bilanciata semplice con trame a vista.

Quantità presente nella Sala: 1

Datazione: prima metà del Novecento

Stato di conservazione: mediocre

Note:

Schedatrice: Cristiana Stocchino



mfP